

[**MECCANIZZAZIONE**] Interessati mezzi di oltre 10 anni di età. Si dovrà acquistare la stessa tipologia

Rottamazione troppo 'snella' Solo 20 milioni per il rilancio

[**DI GIANNI GNUDI**]

Parte la rottamazione. Ma non è detto che possa rilanciare concretamente il mercato. Perché i 20 milioni di euro concessi dal Decreto incentivi, approvato il 19 marzo dal Consiglio dei Ministri, appaiono davvero modesti.

E la 'battaglia' sulla copertura finanziaria fra il ministro delle Attività produttive, **Claudio Scajola**, e quello dell'Economia, **Giulio Tremonti**, sembra proprio aver partorito il classico topolino.

L'edizione 2010 della rottamazione (le ultime due furono concesse nel 1999 e 2002) parte così con il piede zoppo e con risorse finanziarie meno cospicue di quanto auspicato.

Il ministero delle Attività

produttive, sul fronte delle procedure di assegnazione, aveva ripreso le richieste di Unacoma, l'Unione nazionale dei costruttori di macchine agricole, da tempo impegnata in un pressing istituzionale.

E così il Decreto, che sarà operativo dal 6 aprile, prevede «la concessione alle persone fisiche o giuridiche che in Italia acquistano macchine agricole e movimento terra, comprese quelle operatrici, attrezzature agricole portate e semiportate e attrezzature fisse, in sostituzione di macchine o attrezzature agricole e movimento terra di fabbricazione anteriore al 31 dicembre 1999 della stessa categoria di quelle sostituite (esempio: trattori con trattori, mietitrebbie con mietitrebbie,

Contributo statale

del 10%, al quale

va aggiunto un altro

10% concesso dal

rivenditore. L'iter

parte il 6 aprile

ndr) un contributo per un ammontare del 10% del listino, a condizione che concessionario o venditore praticino uno sconto di pari misura sul prezzo di listino». Le macchine, oltre a essere dello stesso tipo, non dovranno avere potenza superiore del 50% rispetto all'originale rottamato.

Ma il vero problema rimane quello della dotazione finanziaria, visto che con 20 milioni di euro l'impatto sarà li-

mitato e i fondi a disposizione rischiano di esaurirsi ben prima del 31 dicembre 2010 previsto dal Decreto.

La richiesta iniziale di Unacoma era di 80 milioni di euro, 60 per le macchine agricole e 20 per il movimento terra. Il Ministero sembrava pronto a concederne 50 alla parte agricola e i restanti al movimento terra. Invece si è scesi a 20.

E così paiono fin troppo benevole le dichiarazioni di **Massimo Goldoni**, presidente Unacoma: «È positivo che, dopo sette anni il nostro settore è tornato nell'agenda del Governo. L'opera di sensibilizzazione e di pressione svolta dall'Unacoma ha prodotto un risultato concreto». Forse un po' troppo limitato. ■

[**INCENTIVI**] Zucchero e serre ancora a secco

dell'accisa zero per il gasolio utilizzato nelle serre italiane.

Il Consiglio dei ministri non deve aver ascoltato molto le proposte del titolare dell'Agricoltura, **Luca Zaia**. E, per capire quale sia la situazione del settore saccarifero forse è sufficiente citare il commento del segretario nazionale Flai-Cgil, **Antonio Mattioli**: «Il Governo ha scelto di mandare alla canna del gas 6mila lavoratori che da anni scontano sulla propria pelle l'attuazione della riforma europea dell'ocm e il totale lassismo delle istituzioni».

Non c'è nulla per zucchero e serre nel Decreto incentivi. No agli 86 milioni di euro per gli aiuti nazionali a bieticoltori e industriali dello zucchero, peraltro già concordati con Bruxelles. No agli attesi sconti aggiuntivi e alla proroga

Lo stesso Zaia però, nonostante critiche feroci sul continuo allungarsi dei tempi, non molla la presa e rilancia. «Sono pronti - ha dichiarato - due emendamenti al decreto legge per zucchero e accisa del gasolio per le serre. Entrambi i provvedimenti sono coperti da fondi del Ministero. L'ammontare dell'emendamento per lo zucchero è di 86 milioni di €, come previsto, mentre per l'accisa del gasolio per le serre sono disponibili 14 milioni di €. Sono stati formulati due emendamenti e non inserite le misure nel decreto stesso per rispettare la richiesta del presidente del Consiglio di mantenere la norma snella che prevede solo incentivi al consumo e riguardano solo due ministeri, Sviluppo Economico e Finanze. Ho condiviso la linea del Cdm di non snaturare il decreto facendo mettere una pezza ad ogni ministero». «Ora - conclude Zaia - il decreto andrà in Parlamento per essere votato e se verrà posta la fiducia, ci sarà un maxiemendamento». ■ **T.C. - G.G.**